

# C'ERA UNA VOLTA IL GRUPPO MACCAFERRI ?!

Il gruppo Maccaferri è un grosso gruppo che comprende una quarantina di fabbriche fra Italia ed estero in quattro diversi settori produttivi (metalmecchanico, ed. chimico, chimico ed agroalimentare), 7 società immobiliari e la partecipazione azionaria in 2 banche. È quindi un gruppo importante non solo a Bologna, ma anche a livello nazionale.

L'attuale politica di questo gruppo è quella di un pesante attacco all'occupazione.

Delle aziende di questo gruppo con sede a Bologna:

La ICO aveva nel 1977 506 dipendenti e ora ne ha 380, dopo un lungo periodo di Cassa Integrazione sono stati chiesti dalla direzione 67 prepensionamenti.

La SAMP MACCHINE si trova in una situazione di Cassa Integrazione che riguarda 90 operai, mentre 15 impiegati se ne sono andati avendo l'azienda versato loro un incentivo al licenziamento.

Alla CESAB è iniziato un periodo di CIG di 4 settimane per 175 operai e contemporaneamente viene aumentato il decentramento della produzione.

C'è un uso intimidatorio della mobilità interna, ma soprattutto, caso unico a Bologna, il padrone vuole far fare le 4 settimane di CIG tutte insieme togliendo così 2 giorni di ferie.

Alle OFFICINE MACCAFERRI è in atto un periodo di alcune settimane di CIG.

Alla ILM di Vergato l'occupazione si è ridotta dai 177 dipendenti del '76 ai 100 attuali.

Alla SAMP UTENSILI dai 126 dipendenti del '76 si è passati ai 60 attuali.

Alla ITALOSVIZZERA tutti i dipendenti sono stati messi in Cassa Integrazione a zero ore e la prospettiva reale è quella che rimanga aperta solo a livello di una piccola azienda artigiana.

COMPLESSIVAMENTE C'E' STATO NEGLI ULTIMI 7 ANNI UN CALO DEL 15% DEGLI OCCUPATI DELLE FABBRICHE DI BOLOGNA DEL GRUPPO INOLTRE TUTTE LE AZIENDE DEL GRUPPO SONO IN CASSA INTEGRAZIONE O LO SONO STATE FINO A POCO TEMPO FA.

E' evidente la volontà del gruppo Maccaferri di ridimensionare molto e quasi eliminare alcune aziende; oltre alla Italosvizzera è di particolare importanza la ICO in cui la tendenza è quella di arrivare a fare una attività prevalentemente di commercializzazione di pezzi prodotti da altri mantenendo solo alcune produzioni.

Per i lavoratori della ICO questo vuol dire molto chiaramente che dopo i 67 prepensionamenti richiesti in questi giorni in questa fabbrica non c'è nessuna garanzia che non verranno successivamente richieste altre riduzioni del personale.

Per quanto riguarda le fabbriche del settore metalmecchanico siamo di fronte ad una forte riduzione dell'impegno del gruppo anche nelle aziende che finora sono andate bene.

Infatti fin dall'inizio dell'anno c'era stato un grosso impegno a sostenere e sviluppare la produzione con investimenti (soprattutto alla CESAB e alle Off. Maccaferri). L'attuale periodo di CIG viene giustificato con un calo delle commesse, in realtà, venendo fra l'altro insieme all'abbandono di investimenti già programmati, mostra una volontà di ripensamento sull'intera strategia del gruppo.

La Cassa Integrazione ha la funzione di minacciare e contemporaneamente prendere tempo in attesa di decidere in quali settori e aziende indirizzare la ristrutturazione (si parla di migliaia di miliardi di investimenti).

Di fronte al modo di agire di questo gruppo, in grado di spostare rapidamente da un settore all'altro grosse quantità di capitali, è insensata una azione di visa fabbrica per fabbrica.

Fino al '78 è esistita nel sindacato una volontà di portare avanti una seria politica di gruppo, oggi questo non esiste più. Si è addirittura arrivati al punto che la FLM nel momento in cui la Italosvizzera e le Officine Maccaferri sono state unificate in una stessa finanziaria ha fatto firmare al CDF delle Officine Maccaferri un accordo (respinto in assemblea dai lavoratori) che impegna il sindacato a non portare avanti azioni comuni nemmeno fra le due fabbriche.

**E' UNA POLITICA SUICIDA E COMPLICE !!!**

Il sindacato nel caso del gruppo Maccaferri, come anche più in generale, ha accettato pienamente il punto di vista padronale sulla crisi: Maccaferri porta avanti una strategia globale di ristrutturazione all'interno della quale c'è anche la chiusura di qualche azienda, questo non vuol dire affatto che il gruppo è in crisi.

Anzi la CIG è una grossa fonte di finanziamento del gruppo (per ogni lavoratore c'è un risparmio di 1300000-1500000 se non di più per ogni mese di CIG).

**ACCETTARE DI AFFRONTARE LA SITUAZIONE FABBRICA PER FABBRICA SIGNIFICA LASCIARE VOLUTAMENTE MANO LIBERA A MACCAFERRI.**

Tutto questo poi avviene nel silenzio: a Bologna sono in ballo più di 2000 posti di lavoro e tutto passa senza clamore dopo aver messo a tacere un coordinamento di gruppo che negli anni passati aveva fatto delle iniziative.

**QUALI E QUANTI APPOGGI POLITICI SOSTENGONO MACCAFERRI PERCHE' POSSA AGIRE IMPUNEMENTE ?**

**QUALI E QUANTI ACCORDI SOTTOBANCO SONO STATI FATTI PERCHE' TUTTO CIO' VADA TRANQUILLAMENTE AVANTI ?**

Tutti sanno che i Maccaferri sono una famiglia potente a Bologna: in che misura possono influenzare partiti e sindacati ?

**PER AFFRONTARE IL PROBLEMA DELLA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE E DEL CONTROLLO DELLA RISTRUTTURAZIONE NELLE FABBRICHE DEL GRUPPO MACCAFERRI E' NECESSARIO TORNARE A ORGANIZZARE I LAVORATORI COORDINANDOSI A LIVELLO DI GRUPPO, NON E' POSSIBILE UNA LINEA DI DIFESA DELL'OCCUPAZIONE CHE NON TENGA CONTO DI QUESTO.**  
**INVITIAMO TUTTI I LAVORATORI E I DELEGATI A DISCUTERE QUESTO PROBLEMA RILANCIANDO UN REALE INTERVENTO ORGANIZZATO A LIVELLO DI GRUPPO.**

BOLOGNA VIA SAN CARLO 42  
TEL. 266888

I COMPAGNI DI DEMOCRAZIA PROLETARIA  
DEL GRUPPO MACCAFERRI